

TRANSIZIONE ECOLOGICA

GREEN ECONOMY

ECONOMIA CIRCOLARE TRANSIZIONE ENERGETICA

SETTEMBRE 2022

Osservatorio GreenER

Osservatorio GreenER

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Osservatorio GreenER nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER.

Edizione Settembre 2022

ART-ER

Enrico Cancila, Cecilia Bartolini, Caterina Calò, Arianna Cecchi, Sara Picone

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

L'Osservatorio GreenER dal 2013 fotografa il fenomeno della Green Economy sul territorio regionale, seguendo, ad oggi, l'evoluzione di oltre 6.500 imprese con l'obiettivo di:

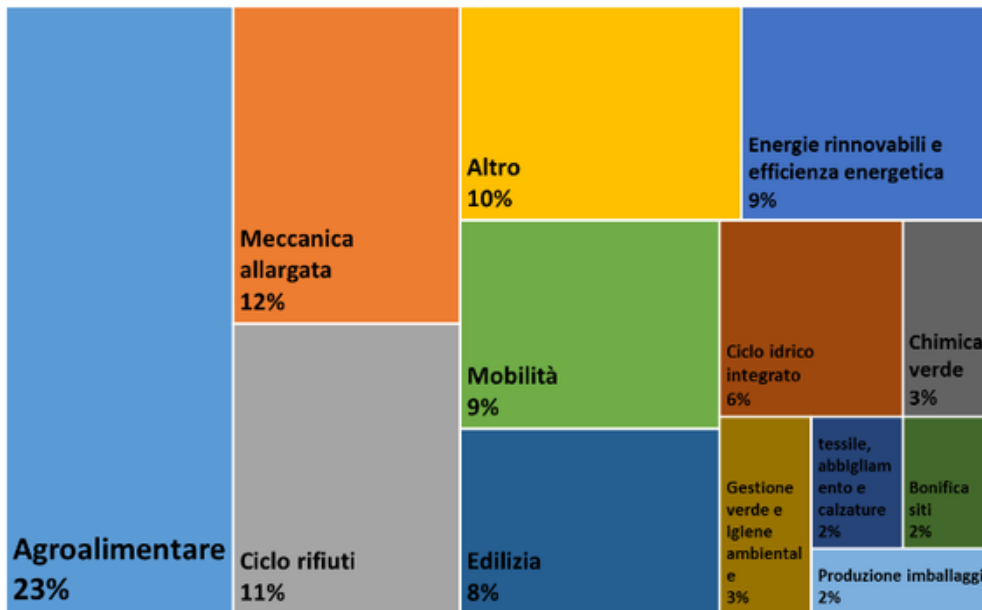
- affrontare le sfide del Green Deal con maggiore consapevolezza e coglierne le opportunità di finanziamento;
- comprendere le dinamiche di sviluppo e i driver di riferimento dei settori industriali;
- individuare le migliori progettualità e le soluzioni che possono dare risultati più efficaci in termini di sostenibilità;
- misurare le performance economiche;
- diffondere le esperienze green come modello di riferimento per altre realtà.

INDICE

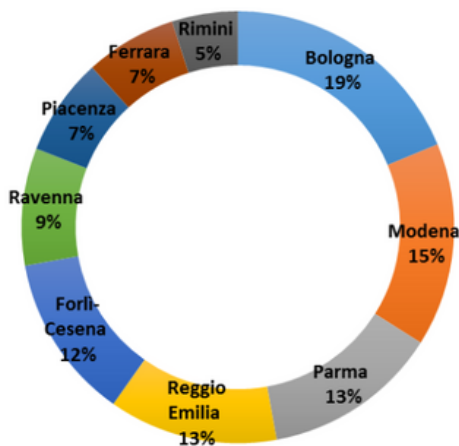
1. Le azioni green in Emilia-Romagna.....	1
2. Le performance economiche delle aziende green.....	2
3. Focus per settore.....	3
4. Focus tematico.....	8

1.LE AZIONI GREEN IN EMILIA-ROMAGNA

A settembre 2022, l'Osservatorio ha fotografato circa 6.500 aziende in Emilia-Romagna etichettabili come «green». Di queste, più di 4.000 appartengono al settore «industria e servizi».



Suddivisione aziende Green Industria e Servizi



Suddivisione per provincia

Nella rilevazione 2022 sono sempre le aziende del settore dell'Agroalimentare (23%), ad avere la percentuale maggiore.

Seguono le aziende della meccanica allargata (12%), in crescita grazie alla spinta determinata dalla certificazione ISO 14001, e le aziende del ciclo rifiuti (11%). Tutti gli altri settori si assestano sotto al 10%.

Il territorio regionale appare tutto interessato dalla presenza di imprese green, senza cambiamenti significativi rispetto alla precedente rilevazione.

2 . LE PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE AZIENDE GREEN

Nel complesso le aziende green presentano:

RICAVI SUPERIORI AI 90 MILIARDI DI EURO

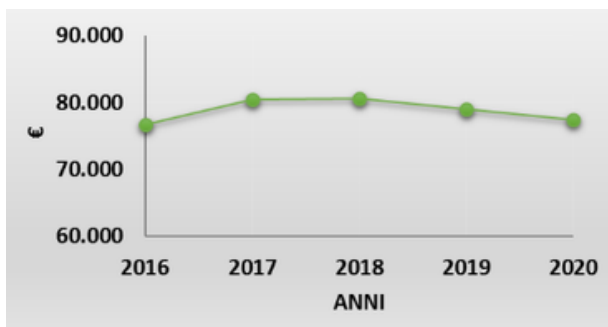
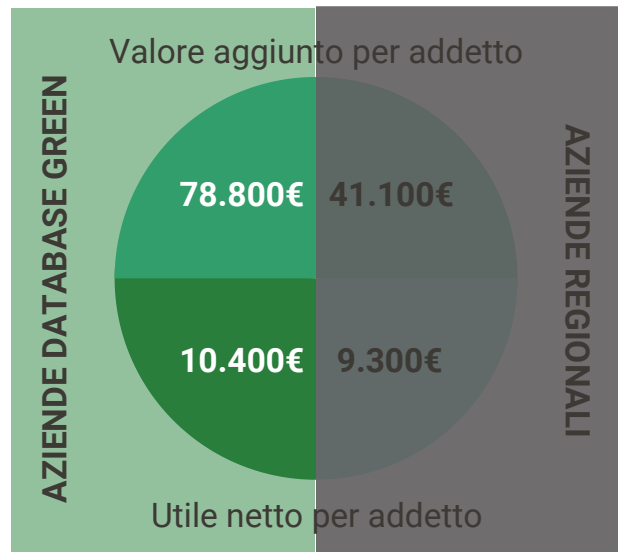
OLTRE I 300.000 DIPENDENTI

Le imprese green confermano la loro «resilienza», con performance economiche migliori rispetto alla media regionale, come nelle precedenti rilevazioni.

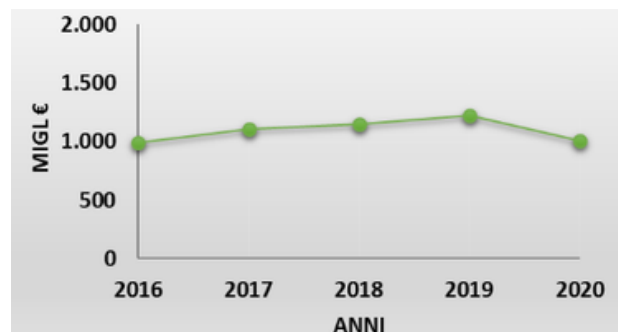
Valore per azienda medio nel periodo 2016-20

Per monitorare lo "stato di salute" di questo gruppo di aziende, si sono presi in considerazione alcuni parametri economici e il loro andamento, utilizzando le informazioni della banca dati AIDA.

L'arco temporale considerato (2016 - 2020) mostra un trend tendenzialmente in crescita fino al 2019; i valori relativi all'anno 2020 hanno ovviamente risentito dell'impatto del periodo pandemico.



Valore aggiunto per addetto per azienda



Utile netto per azienda

Le attuali politiche di riferimento della transizione ecologica rappresentano il principale fattore che orienta il mondo delle imprese verso sistemi di produzione sempre più green, a prescindere dalla loro dimensione in termini di fatturato e numero di dipendenti.

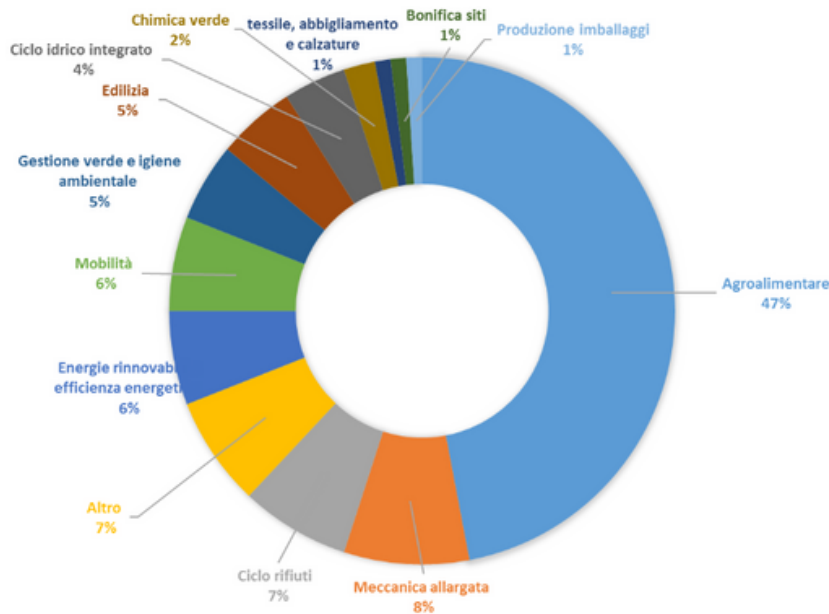
I trend economici analizzati sono determinati da imprese che assumono un certo peso per la loro dimensione e per la rappresentatività sul sistema produttivo regionale; è ipotizzabile considerare come la maggiore resilienza delle

imprese green sia legata in parte alle caratteristiche dimensionali del panel di aziende considerato.

Le dinamiche economiche, che caratterizzeranno il processo di transizione ecologica nei prossimi anni, richiederanno approfondimenti a livello di filiere che compongono l'economia regionale per coglierne più da vicino le peculiarità e i meccanismi in atto.

3 . FOCUS PER SETTORE

Le percentuali descritte nei seguenti focus per settore si riferiscono all'intero panel di aziende green (incluso il settore primario) e quindi differiscono da quelle riportate nella sezione 1, che includeva solo le aziende di "Industrie e Servizi".



AGROALIMENTARE

Il settore dell'agroalimentare conta 3.046 aziende e con il 47% delle imprese dell'intero database della green economy è il settore più popolato.

La dinamica principale di questo settore è sempre rappresentata dalla certificazione biologica: l'agricoltura biologica è un sistema di produzione che minimizza l'impatto sull'ambiente salvaguardando il territorio, dalla fase di coltivazione alla distribuzione del prodotto. Da diversi anni questo tipo di pratica risulta diffusa a livello regionale ed è sostenuta con finanziamenti derivanti in particolare dal Piano di Sviluppo Rurale. Questo settore ricopre un importante ruolo per la transizione ecologica anche a livello europeo, così come si evince da alcuni documenti strategici rilasciati dalla Commissione Europea a favore di un'agricoltura più sostenibile, come la strategia **Dal produttore al consumatore** o il **Piano d'azione per i prodotti biologici**.

MECCANICA ALLARGATA

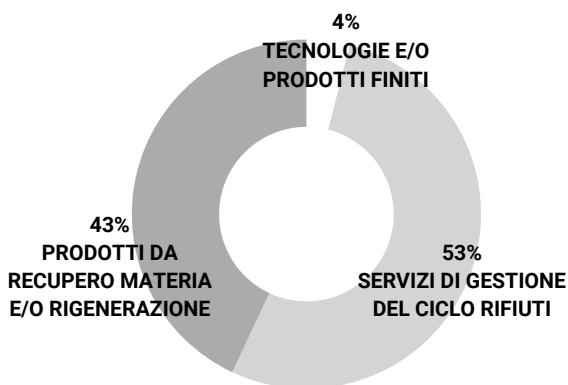
Il settore della meccanica allargata è formato da un gruppo eterogeneo di 501 imprese (8%). All'interno si possono trovare aziende che producono componenti per diversi scopi e che hanno portato dei cambiamenti al loro prodotto o al loro processo produttivo con un conseguente abbassamento del loro impatto sull'ambiente. Il settore è caratterizzato da una forte propensione al conseguimento delle certificazioni ambientali, in particolare se si considera il solo standard ISO 14001 si osserva che rispetto alla precedente rilevazione si è passati da un 49% delle imprese certificate al 52% delle aziende green del settore della meccanica allargata in possesso di questo tipo di certificazione. Molto meno numerose le aziende registrate EMAS o dotate di certificazione ISO 50001.

Questo settore è uno dei più rappresentativi del sistema produttivo regionale, per questo motivo la sua spinta verso la ricerca di soluzioni più sostenibili risulta di estrema importanza per favorire la transizione ecologica a livello di filiere e di indotto.

CICLO RIFIUTI

Il settore del ciclo rifiuti è il terzo per numero di aziende con un totale di 449 imprese, ossia il 7% del totale delle imprese green. Questo settore si compone di tre segmenti, il segmento con percentuale maggiore (53%) è composto da imprese operative nei servizi di gestione del ciclo rifiuti, a seguire con 43% il segmento composto da imprese produttrici di prodotti da recupero materia e/o rigenerazione e le imprese che producono prodotti da recupero materia e/o rigenerazione (4%).

Questo settore che riunisce tutte le fasi della gestione dei rifiuti, dalla raccolta al trattamento, fino al recupero, è un tipico settore "core green" e per tale motivo viene nel suo complesso interamente assimilato al green ed assume un peso rilevante nell'ambito delle politiche europee sull'**Economia Circolare**.

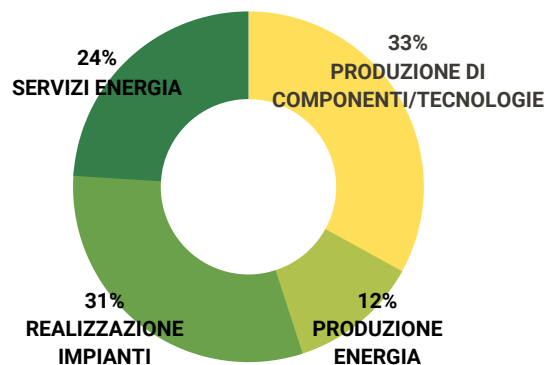


ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA

Il settore delle Energie rinnovabili e dell'efficienza energetica è composto da 385 aziende, cioè il 6% dell'intero database, ed è stato ulteriormente suddiviso in 4 segmenti. I segmenti più numerosi sono quelli composti da aziende che realizzano impianti (31%) e da aziende della produzione di componenti/tecnologie (33%), mentre i due segmenti meno popolati sono quello che offre servizi energetici (24%) e quello della produzione di energia (12%). La leva di sviluppo principale di questo settore sono le politiche europee sulla decarbonizzazione e la transizione energetica da fonti energetiche fossili a fonti energetiche rinnovabili.

Il tema è ampiamente trattato in diversi documenti strategici della Commissione Europea tra cui la **Strategia europea per l'integrazione del sistema energetico e dell'idrogeno, Strategia sulle energie rinnovabili offshore**.

A seguito delle nuove dinamiche che hanno interessato il sistema energetico europeo, sono stati pubblicati ulteriori documenti strategici per il settore, disponibili sul **sito della commissione europea**.



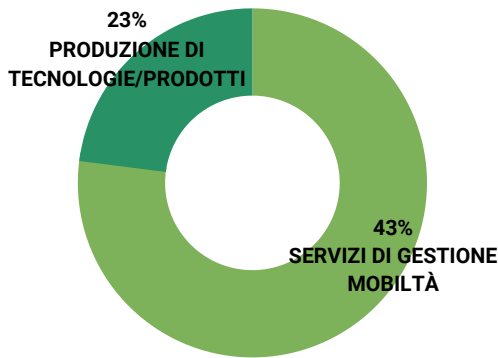
MOBILITÀ

Il settore della mobilità in Emilia-Romagna conta almeno 369 aziende. Questo settore è composto da due segmenti, il primo più numeroso rappresentato dai servizi di gestione della mobilità (77%), mentre il secondo che ricopre solo il 23% del settore è quello che produce tecnologie e prodotti per la mobilità.

Il tema della mobilità sostenibile rappresenta uno degli argomenti più dibattuti nell'ambito delle politiche ambientali locali, nazionali e internazionali volte a ridurre l'impatto ambientale derivante dalla mobilità delle persone e delle merci ma è anche un tema chiave nelle politiche europee sulla decarbonizzazione (rif. **Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro**).

Alcune delle sfide in questo ambito riguardano la pianificazione urbana di città sostenibili, la nomina più diffusa nell'ambito industriale della figura del mobility manager, la promozione della riduzione dei consumi nel settore dei trasporti e lo sviluppo dell'infrastruttura per la mobilità elettrica.

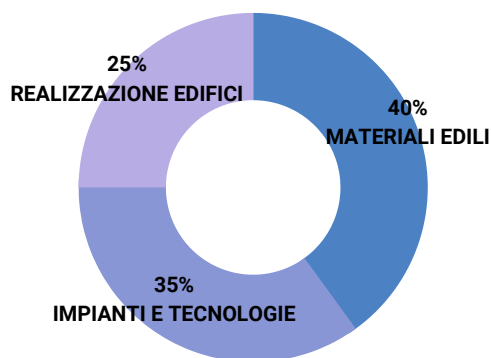
A ciò si aggiunge la pandemia covid che ha sicuramente reso più complessa e sfidante la transizione verso una mobilità sostenibile.



EDILIZIA

L'edilizia è un settore suddiviso in tre segmenti, che conta un totale di 337 aziende dell'intero database della green economy e ricopre il 5% del totale. I tre segmenti di cui è costituito sono quello dei produttori di materiale edile, dei produttori di impianti e tecnologie e quello dei costruttori e hanno delle percentuali rispettivamente del 40%, 35% e del 25%.

Le politiche europee, nazionali, regionali volte ad una riduzione dei consumi energetici degli edifici danno una forte spinta ad una crescita di questo settore in chiave green. Inoltre aumenta l'attenzione sull'utilizzo di materiali performanti, dal punto di vista energetico, ed ecosostenibili.



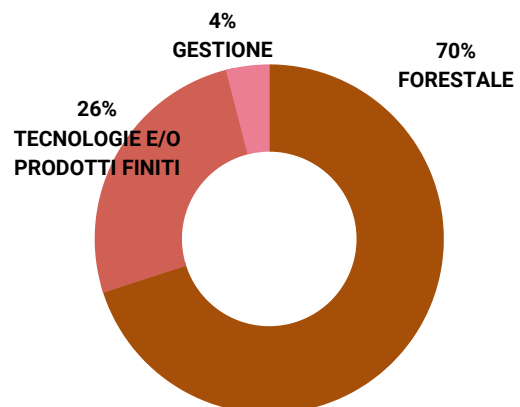
Il tema è ampiamente trattato in diversi documenti strategici della Commissione Europea tra cui la **Strategia europea per l'integrazione del sistema energetico e dell'idrogeno, Strategia sulle energie rinnovabili offshore**.

A seguito delle nuove dinamiche che hanno interessato il sistema energetico europeo, sono stati pubblicati ulteriori documenti strategici per il settore, disponibili sul **sito della commissione europea**.

GESTIONE DEL VERDE E IGIENE AMBIENTALE

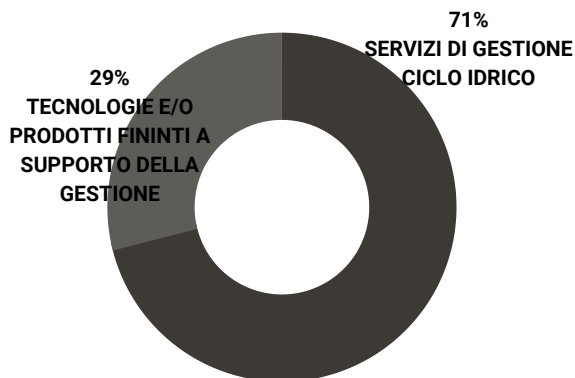
Il settore della gestione del verde è composto da 342 aziende, che rappresentano il 5% del totale delle imprese green. Al suo interno racchiude 3 segmenti, il primo per numero di imprese presenti è quello delle imprese forestali con il 70%, il secondo è il segmento dei servizi di gestione (26%) e infine quello composto da imprese produttrici di tecnologie per il settore (4%).

Il segmento principale comprende imprese iscritte all'Albo regionale che svolgono attività legate alla manutenzione e protezione del territorio: interventi selvicolturali, miglioramenti forestali (tagli di utilizzazione, ripuliture, diradamenti, conversione di boschi cedui in alto fusto, interventi nei castagneti, interventi fitosanitari), interventi sulla viabilità forestale, rimboschimenti e cure colturali, vivaistica forestale, arboricoltura da legno, sistemazioni idraulico-forestali. La diffusione di queste imprese è molto legata alla morfologia del territorio, troviamo infatti province come ad esempio Piacenza, dove le imprese del verde arrivano ad una percentuale del 11% del totale delle imprese green.



CICLO IDRICO INTEGRATO

Il settore del ciclo idrico insieme al ciclo dei rifiuti, alla gestione del verde e alla bonifica dei siti è un settore "green" per definizione in quanto operante nel campo della corretta gestione della risorsa naturale dell'acqua. Il database della green economy conta per questo settore il 4% del totale delle imprese green per un numero totale di 236 imprese. Anche questo settore è suddiviso in segmenti, il preponderante (71%) è quello composto da imprese che operano nel campo della gestione delle acque, mentre il 29% è composto da aziende che producono tecnologie e componentistica, come ad esempio filtri, prodotti chimici per il trattamento delle acque, impianti per la potabilizzazione o la depurazione delle acque e altro, necessaria per la qualità della risorsa.



CHIMICA VERDE

La chimica verde conta 126 aziende, che costituiscono solo il 2% delle imprese green. Questo settore è popolato da aziende petrolchimiche, di produzione di polimeri, vernici, detersivi, prodotti farmaceutici o di altri prodotti chimici in generale per le industrie. In questo settore si rileva sempre più una maggiore attenzione verso prodotti e processi più sostenibili dal punto di vista ambientale anche attraverso l'elevato numero di imprese in possesso di una certificazione ambientale (il 52% del totale del settore). Il settore ha una grande prospettiva di sviluppo nel prossimo futuro in termini di sostenibilità ambientale in riferimento anche a quanto indicato nella **Strategia europea in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità**.

BONIFICA SITI

Anche il settore della bonifica siti è uno dei settori green per definizione, in quanto a vocazione completamente ambientale, così come il ciclo idrico integrato e il ciclo rifiuti. Il settore costituisce solo il 1% dell'intero database, conta 90 aziende, non è suddiviso in segmenti ed è composto prevalentemente da aziende che svolgono attività di ripristino ambientale dei siti contaminati.

TESSILE, ABBIGLIAMENTO, CALZATURE

Questo settore è rappresentato all'interno del database della green economy per solo l'1% (96 imprese), includendo aziende che optano per materiali o processi produttivi improntati alla sostenibilità. In generale il settore moda presenta impatti ambientali significativi: la produzione di materiale tessile, di capi di abbigliamento e di calzature richiedono un utilizzo consistente di prodotti chimici (tinture), di consumo di risorse, in particolare l'acqua, nonché di smaltimento a fine vita. Le problematiche di questo settore sono note alla Commissione Europea che individua, in particolare, i prodotti tessili tra i 7 gruppi con priorità di intervento all'interno del Piano d'azione per l'economia circolare. Ci si aspetta pertanto nei prossimi anni una maggiore spinta verso percorsi sostenibili di processo e di prodotto che risolvano le difficoltà di riciclo dei materiali recuperati dai prodotti a fine vita.

PRODUZIONE DI IMBALLAGGI

Il settore della produzione di imballaggi al momento rappresenta solo l'1% delle aziende presenti nel database della green economy con solo 89 aziende. All'interno sono incluse imprese che producono prevalentemente imballaggi di carta o plastica anche se non mancano esempi di imballaggio con altri materiali (es. legno, vetro, alluminio). Una spinta notevole alla transizione di questo settore verso modalità più sostenibili proviene dalla rilevanza che ha assunto nel dibattito istituzionale il tema dei rifiuti plastici. E' uno dei settori prioritari indicati nel **Piano d'azione per l'economia circolare** su cui intervenire.

3 . FOCUS TEMATICO

In questa sezione sono presentate alcune iniziative promosse e realizzate da ARTE-ER per conto della Regione, rivolte al mondo delle imprese ma non solo su temi inerenti:

- la transizione ecologica,
- la transizione energetica
- il cambiamento climatico.

TRANSIZIONE ECOLOGICA

La transizione ecologica delle imprese in Emilia-Romagna: i risultati dell'indagine su alcuni settori del sistema produttivo regionale

ART-ER ha realizzato nell'ambito delle attività svolte dall'Osservatorio GreenER una indagine dedicata al tema della transizione ecologica delle imprese in Emilia-Romagna.

L'indagine, rivolta a imprese del sistema produttivo regionale manifatturiero, approfondisce le dinamiche in corso da un lato e dall'altro rileva le esigenze e i fabbisogni delle imprese. Le interviste sono state realizzate tra novembre e dicembre 2021 con il coinvolgimento di poco più di 1.000 imprese (PMI e Grandi imprese) appartenenti ai settori Alimentare, Automotive, Chimico, Energia, Packaging e Tessile – Abbigliamento.

I risultati raccolti offrono una lettura qualitativa di aspetti che riguardano l'economia circolare, la transizione energetica, i finanziamenti sulla sostenibilità ambientale e gli impatti economici e ambientali causati dalla pandemia Covid19, costruendo un quadro in continua evoluzione che ad oggi è ancor più accelerato dalla crisi energetica. Lo studio evidenzia alcuni elementi caratterizzanti le specificità di ciascun settore.

L'indagine parte da una prima classificazione delle imprese green in termini di incidenza del fatturato sul totale dell'offerta, sulla base di alcuni criteri di classificazione definiti dall'Osservatorio GreenER: il 42% delle aziende intervistate sono green per i prodotti e servizi realizzati considerando la riduzione degli impatti ambientali nel processo produttivo o nella fase d'uso, le caratteristiche green del prodotto o servizio realizzato.

Entrando nel cuore di questi risultati e partendo dal tema dell'economia circolare l'indagine restituisce in primis una risposta su quali siano le principali pratiche di riferimento e relativi modelli di business constatando come le aziende, a prescindere dalla loro dimensione economica e settore di riferimento, abbiano assimilato un concetto più esteso del modello di economia circolare, non più limitato solo ad una migliore gestione dei rifiuti.

I dati raccolti restituiscono una misura della capacità di riduzione degli scarti di lavorazione, di introduzione di materiale riciclato in sostituzione delle materie prime vergini e quali barriere devono essere superate per un effettivo superamento del tradizionale modello di economia lineare.

In tema di energia, l'analisi approfondisce gli aspetti legati alle sfide della transizione energetica e al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione: si rileva che il 42% circa delle aziende intervistate produce o acquista energia derivante da fonti rinnovabili e ha realizzato investimenti per il risparmio energetico. Si osserva però la necessità di realizzare maggiori investimenti che possano portare ad una innovazione radicale delle imprese e maggiore efficienza dei processi produttivi. Quanto emerge dall'analisi, alla luce di quanto sta accadendo a livello europeo con la guerra in Ucraina e la conseguente crisi energetica, è diventato sicuramente una priorità per molte delle aziende intervistate.

La componente green assume sempre più un peso nelle strategie di investimento aziendali: circa il 90% delle aziende ha realizzato investimenti negli ultimi tre anni e due terzi di esse dichiarano di aver realizzato investimenti con benefici ambientali generati dal miglioramento delle prestazioni di processo o associati all'utilizzo del prodotto da parte del consumatore o utente finale.

Infine sugli effetti economici e ambientali della Pandemia Covid19, i dati registrati in termini di impatti economici sono in linea con i dati medi delle variazioni economiche regionali.

Le aziende intervistate hanno registrato variazioni di fatturato in positivo o negativo, in funzione del settore e della classe dimensionale.

E' interessante rilevare come le aziende green dimostrino o una resilienza, seppur lieve, rispetto alle non green anche in epoca Covid19, con performance economiche migliori. Le interazioni che la pandemia Covid19 ha avuto con la sfera ambientale hanno innescato dinamiche di cambiamento anche nella dimensione aziendale, agendo in particolare sugli approvvigionamenti e sul trasporto delle merci e delle persone.

All'interno del rapporto è presente un capitolo dedicato alle esperienze di aziende leader del territorio regionale sui modelli di business di riferimento per affrontare il processo di transizione verso un modello di economia circolare e più in generale di transizione green.

LEGGI IL RAPPORTO

IDROGENO

Indagine idrogeno: Una prima analisi delle filiere legate allo sviluppo dell'idrogeno verde in Emilia-Romagna

ART-ER ha realizzato in collaborazione con Clust-ER Greentech e Nomisma tra il 2021 e 2022 un approfondimento sulle opportunità di sviluppo di nuove filiere legate al vettore energetico idrogeno verde nel contesto della transizione energetica.

L'idrogeno verde, prodotto dall'elettrolisi dell'acqua utilizzando energia elettrica da fonte rinnovabile (fotovoltaica o eolica), rappresenta una delle principali soluzioni per la decarbonizzazione del sistema energetico. Il vettore idrogeno verde va però inquadrato come parte di un insieme di soluzioni tra loro complementari quali il miglioramento delle prestazioni energetiche nei diversi settori, l'aumento e l'integrazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, e l'elettificazione dei consumi finali.

Ad introduzione, nel rapporto viene fornita una panoramica dei finanziamenti disponibili a sostegno dello sviluppo di questa tecnologia nell'ambito del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e nei programmi europei di ricerca e innovazione.

L'analisi ha avuto come primo obiettivo quello di coinvolgere le principali realtà industriali e della ricerca regionali, cercando di comprendere meglio potenzialità e limiti per le diverse specializzazioni produttive.

A tal fine sono state realizzate 45 interviste ad imprese del territorio regionale nel network delle imprese dei Clust-ER e delle imprese innovative che hanno partecipato ad iniziative dedicate di ART-ER, volte a valutare innanzitutto il loro interesse al tema, con riferimento specifico alle soluzioni tecnologiche e al posizionamento lungo la filiera dalla produzione all'utilizzo.

Durante le interviste sono state raccolte le progettualità in via di sviluppo nel territorio regionale, assieme ai principali fabbisogni rilevati dalle imprese che intendono investire nel settore. Le imprese intervistate hanno evidenziato come uno degli aspetti più critici da affrontare per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde non sia strettamente legato alla tecnologia, ma resti quello della sostenibilità economica, in quanto la produzione di idrogeno verde comporta non solo ingenti investimenti in conto capitale (e.g. elettrolizzatori) ma anche elevati costi operativi, legati al costo dell'energia elettrica.

A complemento del punto di vista delle imprese, il rapporto presenta valutazioni di scenari di evoluzione della domanda di idrogeno nel periodo 2030-2050 per il territorio dell'Emilia-Romagna, realizzate da Nomisma sulla base degli scenari più condivisi a livello internazionale e nazionale. Nel report vengono formulati due diversi scenari relativamente alla futura domanda di idrogeno, nell'ambito della regione: uno definito 'base', senza interventi a sostegno del settore, ed uno 'ambizioso' in cui sono previsti forti investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti e coordinamento tra regolatori e imprese. Inoltre, è stata stimata, a partire dai valori della domanda di idrogeno, la potenza fotovoltaica necessaria a coprire quella produzione tramite energia elettrica rinnovabile.

A sintesi di queste informazioni è stata ipotizzata una roadmap di sviluppo dell'idrogeno verde nel contesto regionale. A livello regionale la transizione verso l'idrogeno può già partire grazie alla possibilità di veicolare l'H₂ in forma miscelata nelle reti di trasporto e distribuzione del gas naturale esistenti. In questo modo si può avviare il percorso di decarbonizzazione senza necessità di nuove infrastrutture dedicate, sfruttando una domanda matura (residenziale, industriale) e senza modifiche all'utenza finale.

LEGGI IL RAPPORTO

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Forum regionale Permanente Cambiamenti Climatici – Regione Emilia-Romagna

Nel 2019 la Regione Emilia-Romagna ha istituito il Forum regionale sui cambiamenti climatici quale strumento di condivisione e trasparenza delle proprie scelte su questo tema, dei propri sforzi e soprattutto dei propri risultati ma anche quale luogo di dialogo permanente con amministrazioni locali, cittadini e settore produttivo, per informare e confrontarsi sulle politiche di mitigazione e adattamento.

Nel 2021 il Forum ha avviato un percorso rivolto alle imprese che si è esteso fino a tutto il primo semestre 2022 con l'intento di approfondire i temi legati ai cambiamenti climatici e presentare alle imprese gli strumenti necessari al ruolo chiave che sono chiamate a svolgere per affrontare le grandi sfide - decarbonizzazione, neutralità carbonica, transizione ecologica - e contribuire a mitigare gli impatti sempre più rilevanti dei cambiamenti climatici che mettono a rischio le imprese stesse e la società di cui sono attori fondamentali.

Oltre a webinar informativi che hanno delineato il quadro degli atti politico-strategici europei, nazionali e regionali correlato ai cambiamenti climatici, durante il percorso sono stati realizzati un'indagine cui hanno risposto 280 imprese regionali di 14 settori diversi e alcuni focus group settoriali; i materiali e le registrazioni dei webinar sono disponibili su una pagina web del Forum dedicata; gli esiti dell'indagine saranno a breve pubblicati sul sito.

Il percorso dedicato alle imprese riprenderà con un programma rivolto alle imprese che si dipana tra la fine del 2022 e il 2023 approfondendo argomenti - dalle fonti rinnovabili alla mobilità sostenibile, dai requisiti ESG alle innovazioni tecnologiche e gestionali - relativi alle misure che un'azienda può adottare per mantenere la propria posizione di mercato abbattendo al contempo le emissioni climalteranti.

SCOPRI COME PARTECIPARE AL PROGRAMMA PER LE IMPRESE

WWW.ART-ER.IT

INFO@ART-ER.IT



greenER
osservatorio



Regione Emilia-Romagna